

Oggi a Roma l'assemblea plenaria di tutti gli eletti: riappacificazione o strappo?

Pdl, è il giorno della verità

Attesa e incertezza per il confronto tra Berlusconi e Fini alla direzione nazionale

IVA GARIBALDI

ROMA - C'è grande attesa per il vertice di oggi all'Auditorium dove, fin dalla mattina, si riunirà la direzione nazionale del Pdl, allargata anche ai parlamentari eletti nelle file del partito. E c'è grande fibrillazione all'interno del partito dopo l'annuncio di **Fini** di voler incarnare l'ala del dissenso. Dalla riunione dei finiani dell'altro giorno a Montecitorio è emersa la volontà del Presidente della Camera di non puntare a una scissione né tanto meno alla costituzione di gruppi autonomi. Anche perché, della cinquantina di parlamentari che l'hanno sostenuto "per senso

di lealtà" sottoscrivendo il documento in suo favore, è difficile dire quanti siano pronti a seguirlo nel gesto estremo. E però lo stesso Fini avverte che non «toglierà il disturbo» augurandosi che **Silvio Berlusconi** sappia tollerare il dissenso interno. Sull'altro fronte sono in 75

coloro che hanno sottoscritto un documento berlusconiano, tra i quali ci sono **Ignazio La Russa**, **Maurizio Gasparri**, **Giorgia Meloni** fino a qualche tempo fa sostenitori e fedelissimi dell'ex leader di An. Ieri però, anche nei corridoi dei Palazzi, insieme a un certo nervosismo ha fatto capolino anche un altro sentimento, un certo sconcerto per quello che sta accadendo nel partito.

Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e portavoce del premier segnala come «tutti, anche attraverso Internet» gli dicano «che sono rimasti perplessi e stupiti per la situazione interna al Pdl. La gente mi dice "ma come, avete avuto una grande vittoria, avete superato tutti gli ostacoli dal 2008 a oggi, alle regionali avete triplicato le regioni governate"...Ora dovremmo avere tre anni in cui bisogna lavorare a tutto vapore». E però, anche se esclusa dallo stesso Fini e da parecchi altri firmatari del documento finiano, c'è qualcuno che teme che all'interno ci siano però altri rappresentanti che vadano proprio in quella direzione. È il caso di **Alfredo Mantovano** che ha deciso di unirsi al gruppo di ex An (capitanati da Alemanno, Gasparri e La Russa) che hanno sotto-

lineato che «il Pdl è una scelta irreversibile». Oggi parlerà Fini e uno degli esiti della direzione potrebbe essere la formalizzazione, eventualmente con il voto su una mozione, di una minoranza organizzata all'interno del Pdl riconducibile al presidente della Camera. Bisogna però intendersi su cosa si intenda per "minoranza organizzata". Nel 2005 era stato lo stesso Fini davanti all'assemblea nazionale di An a definire le correnti «metastasi». Concetto ribadito solo un anno fa al Congresso fondativo del Pdl. Tra i finiani non manca chi non vede di buon occhio neanche l'ipotesi di una minoranza preconstituita, temendo di essere confinato in una sterile opposizione interna, che si riduca ad una vita da separati in casa. Dal punto di vista di Fini e i "suoi" una minoranza interna

può essere lo strumento per sollevare semplicemente questioni politiche da affrontare e dibattere nel partito, fino, all'estremo opposto, al mettersi di traverso su tutto nel partito e in Parlamento. Dal punto di vista di Berlusconi, che naturalmente prenderà la parola al vertice, c'è disponibilità al confronto interno e alla dialettica fra posizioni differenti, ma su una cosa non si può discutere: il programma elettorale. È questo uno dei punti su cui Berlusconi, che ieri ha stretto la mano a Fini a margine della celebrazione dell'indipendenza dello Stato di Israele a Villa Miani, non intende cedere di un millimetro. Nel corso dell'incontro di ieri a palazzo Grazioli con i vertici del Pdl, il presidente del consiglio ha ribadito che gli impegni presi davanti agli elettori sono sacri.

.....
Alla celebrazione dell'indipendenza di Israele fugace stretta di mano tra i due leader
.....

